

Piano regionale da 660 milioni per la nautica da diporto

Dai posti barca spinta all'indotto

Marco Giovenco

Le Marche continuano a scommettere e investire sulla nautica da diporto, settore del turismo in grado di attrarre capitali e investitori sia locali che da fuori regione.

Le opportunità non mancano. Un paio di mesi fa la giunta regionale ha deliberato sul nuovo Piano regionale dei porti redatto dall'ingegner Giorgio Occhipinti, responsabile dell'ufficio regionale del Demanio idrico, porti e lavori pubblici. L'obiettivo è migliorare e potenziare i dieci porti esistenti; prevedere quattro nuovi punti di ormeggio a Marotta di Mondolfo, Porto Recanati, Porto Sant'Elpidio e Cupra Marittima; mettere a sistema le diverse attività economiche che gravitano intorno agli scali (trasporti e commercio, cantieristica, pesca e turismo). Alla luce delle valutazioni e previsioni del piano, si stima che nell'arco di un decennio si assisterà a un incremento del 75% della domanda di posti barca, passando dagli attuali 5.500 a 9.625 in totale. Dall'inizio degli anni Novanta a oggi la Regione ha investito nella politica dei porti circa 55 milioni di euro (compresi i fondi del Cipe, gli accordi di programma quadro e i finanziamenti europei), cui si sono aggiunti investimenti di società private per le marine. Il Piano regionale dei porti ha effettuato una stima di massima sul programma di interventi da realizzare nell'arco dei prossimi 10-15 anni e, al momento, il fabbisogno di investimenti è pari a 660 milioni.

A testimoniare il successo del comparto diportistico è il caso esemplare del porto di Fano: una decina di anni fa l'imprenditore milanese Alberto Cazziol, presidente del gruppo Metauro Investimenti, ha scelto la "città

della fortuna" come location ideale per la **Marina dei Cesari**. Un nuovo porto turistico che alla terza città della Marche, tra i più importanti snodi viari e commerciali del centro Italia, di fatto mancava. «Appena pochi anni fa non era del tutto chiaro quanto importante sarebbe potuto diventare per Fano il settore della nautica da diporto, per la sua economia e il suo sviluppo demografico - argomenta Cazziol - ma lo si è ben presto compreso quando la rapida realizzazione del Marina ha fatto venire alla luce le potenzialità di un intero comparto. Tra diportisti e cantieri ha rapidamente saturato tutto lo spazio esistente. Anzi, ha creato i presupposti per progetti di ampliamento, opportunità di rilancio e sviluppo di altre attività

commerciali». Attualmente i posti barca sono 400, in grado di ospitare maxi yacht da 30-35 metri. Il nuovo progetto per altri 400 ormeggi è già stato presentato in Regione e valutato in sede di conferenza di servizi.

Da un anno a questa parte, però, anche la realtà economica fanese ha dovuto fare i conti con la crisi dei mercati. Ed è proprio in questo contesto che, precisa Cazziol, «la nautica da diporto ha rivelato ancor più chiaramente il peso che aveva ormai raggiunto nella creazione e nel mantenimento di solide prospettive di sviluppo e benessere per il territorio. Al momento l'attenzione è soprattutto concentrata su interventi di emergenza - aggiunge l'imprenditore - finalizzati a non disperdere il patrimonio di competenze costruito finora. Sebbene dieci anni siano un periodo imprenditoriale breve, c'è già qualcosa di importante da insegnare: l'entrata in funzione di **Marina dei Cesari** ha alimentato sul territorio un deciso rafforzamento delle infrastrutture preesistenti, lo sviluppo di nuove, oltre ad attività industriali e di servizio. E poi, forse soltanto ora, si comincia a capire l'importanza degli investimenti, e ovviamente degli investitori, provenienti da fuori. Cosa non sempre automatica da accettare da parte di amministratori e opinion leader locali».

Secondo Cazziol da questa esperienza scaturiscono dunque due messaggi chiari per le amministrazioni locali: è necessario puntare in maniera decisa sullo sviluppo delle infrastrutture e aprire il più possibile agli investimenti esterni, anche stranieri, agendo con lucidità per attirarli con sempre maggior efficacia sul territorio.



Alberto Cazziol, 59 anni, presidente di Metauro Investimenti

LA SCOMMESSA DI FANO

La **Marina dei Cesari** verso il raddoppio degli ormeggi. Il presidente Alberto Cazziol: «Puntare su infrastrutture e investimenti esterni»

